

Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Isaia 56, 1. 6 - 7****Matteo 15, 21 - 28****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.

2) Lettura: Isaia 56, 1. 6 - 7

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

3) Commento ¹ su Isaia 56, 1. 6 - 7

● Nella prima delle letture odierne, il Signore, tramite il profeta Isaia, invita tutti i credenti in Lui, ossia quanti lo riconoscono e lo adorano come Padre di tutti gli uomini, devono essere accolti nella sua casa di preghiera.

In maniera più dettagliata il primo versetto del capitolo cinquantasei di Isaia, con cui ha inizio il libro delle consolazioni, ci comunica che, **la condizione per essere ammessi alla salvezza è quella di osservare le leggi di giustizia emanate da Dio.**

Ai versetti 6 e 7 Isaia ci comunica che alla salvezza sono ammessi anche gli stranieri.

Quindi tutti i popoli, Israeliti e no, cristiani cattolici e no, sono invitati a seguire il signore e pertanto meritano di frequentare la "casa di preghiera" di Dio.

● La prima lettura è tratta dal libro di Isaia. Quando gli Ebrei tornarono dall'esilio e si raccolsero di nuovo attorno al tempio fu grande il pericolo che perdessero le aperture profetiche e cedessero allo spirito nazionalistico.

Sapete cosa si può dire? La storia si ripete, non sembra che anche oggi si torni ad esaltare la nostra nazione, chiudendosi all'apertura allo straniero?

Qui Isaia ricorda che saranno gli stranieri ad essere accolti sul monte santo e quindi l'appartenenza al popolo ebraico non è per niente un titolo privilegiato. L'amore di Dio si volge a coloro che sono lontani e dice: "Osservate il diritto e praticate la giustizia" per conoscere l'amore di Dio. Cinquecento anni prima di Cristo questo messaggio suscita vera meraviglia. Lo straniero è ammesso, se lo vuole, a celebrare in Gerusalemme il culto a Dio, purché lo riconosca come il vero e unico Dio. Quindi stranieri ed eunuchi possono appartenere al popolo di Jahvè perché il tempio è "casa di preghiera per tutti i popoli" e invita ad accogliere il fratello senza sfruttarlo o emarginarlo.

È strabiliante questa apertura ad ogni popolo che accoglie la parola del Signore e il suo giudizio. Mentre molti testi profetici presentano la relazione tra Israele e le altre nazioni in senso conflittuale perché i pagani sono popoli idolatri, adorano altri dei e quindi sono da distruggere, qui ne viene prospettata l'assimilazione all'interno della comunità ebraica credente. Dio raccoglierà tutti i popoli per una nuova creazione.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

● Nella lettura – il vangelo – Gesù stenta ad uscire dalla Palestina, però ad una certa condizione esce e loda chi lo ha costretto. Probabilmente è una scena che Gesù fa per sottolineare proprio il desiderio di uscire, se non personalmente, almeno attraverso i suoi.

Ma vediamo meglio questo passo di vangelo e domandiamoci: Gesù voleva o non voleva dare un privilegio a quella donna?

Non lo voleva, però quella donna ha meritato non un'eccezione, ma quello che Gesù chiedeva per potere fare i suoi segni: Gesù sempre aveva bisogno che ci fosse qualcuno pronto a capirlo.

In questo caso c'era questa donna che per la sua nascita geografica non doveva avere niente, e c'era Gesù che fuori dai suoi confini chiaramente afferma: "Io vengo soltanto per i figli di Israele", cioè gli ebrei. Però qualcuno tra gli ebrei gli dice: "Accontentala!", e questo "qualcuno" è proprio tra coloro che in seguito Gesù incaricherà di andare al suo posto nel mondo.

E allora capita che l'intercessione di quelli e la discussione con la donna fanno **cambiare l'atteggiamento di Gesù**.

La discussione è stata pesante: "Il pane non si dà ai cagnolini, ma ai figli". "Ma anche i cani – dice la donna – mangiano le briciole". Prima, ancora, la donna lo aveva chiamato: "Figlio di Davide", pur non essendo lei una palestinese, ma una siro-fenicia, o una cananea, a seconda degli evangelisti che riportano l'episodio.

Gesù si lascia colpire in questa discussione perché **quella donna ha fede – fede vuol dire fiducia, confidenza** –, il suo cuore è un cuore religioso, avvicinando la persona di Gesù la sua religione diventa la parola del Signore: "La tua fede è grande!".

Non è un privilegio che Gesù dia risposte a chi ha fede.

In questo caso la risposta è esattamente quello che la donna chiedeva. In altri casi la risposta viene data nell'ammissione nel suo cerchio riservato, altre volte è un incoraggiamento forte.

Gesù alla fede dà sempre una risposta.

Se la nostra richiesta non è in ordine alla sua volontà, se rischia di creare un disordine non dà la risposta desiderata, però la risposta è sempre comunque incoraggiante.

● Un cuore di madre che niente può fermare.

La donna delle briciole, la cananea pagana, sorprende e converte Gesù: lo fa passare da maestro d'Israele a pastore di tutto il dolore del mondo. La prima delle sue tre parole è una preghiera, la più evangelica, un grido: Kyrie eleyson, pietà, Signore, di me e della mia bambina. E Gesù non le rivolge neppure una parola.

Ma **la madre non si arrende**, si accoda al gruppo, dice e ridice il suo dolore. Fino a che provoca una risposta, ma scostante e brusca: sono venuto per quelli di Israele, e non per voi. Fragile ma indomita, lei non molla; come ogni vera madre pensa alla sua bambina, e rilancia. Si butta a terra, sbarra il passo a Gesù, e dal cuore le erompe la seconda preghiera: aiutami!

E Gesù, ruvido: *Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani*. Ed ecco l'intelligenza delle madri, la fantasia del loro amore: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Fai una briciola di miracolo, per noi, i cagnolini del mondo! È la svolta del racconto. **Dolcemente, la donna confessa di essere là a cercare solo briciole, solo avanzi,**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

pane perduto. Potentemente, la madre crede con tutta se stessa, che per il Dio di Gesù non ci sono figli e no, uomini e cagnolini. Ma solo fame e creature da saziare; che il Dio di Gesù è più attento al dolore dei figli che al loro credo, che preferisce la loro felicità alla fedeltà. Gesù ne è come folgorato, si commuove: *Donna, grande è la tua fede!* Lei che non va al tempio, che non legge le Scritture, che prega gli idoli cananei, è proclamata donna di grande fede. Non conosce il catechismo, eppure mostra di conoscere Dio dal di dentro, lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. Lei sa che «*fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo*» (G. Ungaretti).

Il dolore è sacro, c'è dell'oro nelle lacrime, c'è tutta la compassione di Dio. Può sembrare una briciola, può sembrare poca cosa la tenerezza di Dio, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. *Grande è la tua fede!* E ancora oggi è così, c'è molta fede sulla terra, dentro e fuori le chiese, sotto il cielo del Libano come sotto il cielo di Nazaret, perché grande è il numero delle madri del mondo che non fanno il Credo ma sanno che Dio ha un cuore di madre, e che misteriosamente loro ne hanno catturato e custodito un frammento. Sanno che per Lui la persona viene prima della sua fede. *Avvenga per te come desideri.*

Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio di madre, una scheggia di Dio, infuocata (cfr. Cantico 8,6), sono davvero un grembo che partorisce miracoli.

● ***E Dio si arrese alla fede indomita di una madre.***

La donna delle briciole, una madre straniera, intelligente e indomita, che non si arrende ai silenzi e alle risposte brusche di Gesù, è uno dei personaggi più simpatici del Vangelo. E Gesù, uomo di incontri, esce trasformato dall'incontro con lei.

Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso "converte" Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare oltre Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, figli di Raqqa o dei barconi, poco importa: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice la donna a Gesù, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, ma anche per me, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo.

Anche i discepoli sono coinvolti nell'assedio tenace della donna: Rispondile, così ci lascia in pace. Ma la posizione di Gesù è molto netta e brusca: io sono stato mandato solo per quelli della mia nazione, quelli della mia religione e della mia cultura.

La donna però non si arrende: aiuta me e mia figlia! Gesù replica con una parola ancora più ruvida: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. I pagani, dai giudei, erano chiamati "cani" e disprezzati come tali.

E qui arriva la risposta geniale della donna: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. È la svolta del racconto. Questa immagine illumina Gesù. Nel regno di Dio, non ci sono figli e no, uomini e cani. Ma solo fame e figli da saziare, e figli sono anche quelli che pregano un altro Dio.

Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non conosce la Bibbia, che prega altri dei, per Gesù è donna di grande fede.

La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un uomo conta più della sua religione. Lei non conosce la fede dei catechismi, ma possiede quella delle madri che soffrono. Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe: «*è con il cuore che si crede*», scrive Paolo (Rm 10,10). Lei sa che Dio è felice quando una madre, qualsiasi madre, abbraccia felice la carne della sua carne, finalmente guarita.

Avvenga per te come desideri. Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: Sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio sono come un grembo che partorisce il miracolo.

Matura, in questo racconto, un sogno di mondo da abbracciare: la terra come un'unica grande casa, con una tavola ricca di pane e ricca di figli. E tutti, tutti sono dei nostri.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: professando coraggiosamente la sua fede in Cristo, comunichi a tutti gli uomini la beata speranza che la sostiene. Preghiamo?
- Per il papa, i vescovi e i presbiteri: il Signore li conforti nelle fatiche apostoliche e conceda loro la gioia di vedere il gregge dei fedeli riunito in un unico ovile. Preghiamo?
- Per i popoli provati dalla guerra: possano presto ottenere un futuro di giustizia e di pace, ed essere orientati a un vero sviluppo. Preghiamo?
- Per coloro che si consacrano al servizio degli emarginati e degli esclusi: come il Samaritano del Vangelo, siano premurosi nella dedizione al prossimo. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti: la partecipazione a questa santa Eucaristia ci renda capaci di rinunciare a noi stessi per seguire Cristo, mettendo la nostra vita a servizio del suo regno. Preghiamo?
- Abbiamo constatato, in famiglia, che Gesù si oppone all'opera disgregatrice di Satana?
- Siamo consapevoli che lottare contro il male è nostra specifica missione perché discepoli del Cristo?
- Siamo certi che gridare a Dio "pietà" ci fa camminare più velocemente verso di Lui e non accampare diritti come fossimo scioperanti?
- Nella nostra realtà, anche quotidiana, come vediamo gli altri: "cagnolini", cioè estranei da respingere e da sopraffare, oppure figli da accogliere e con i quali condividere il cammino?
- Questo episodio di rapporto tra la donna cananea e Gesù quali spunti ci dà nella nostra vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, nel nostro servizio?

8) Preghiera: Salmo 66

Popoli tutti, lodate il Signore.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, il nostro cuore esulta per le tue benedizioni; alla sovrabbondanza dei tuoi doni corrisponda la nostra piena adesione.